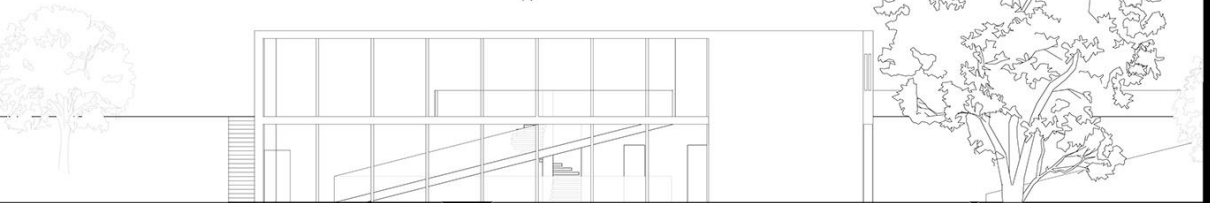




Seguendo le direttive di rifiuto di qualsiasi tipo ordine compositivo che favorisca esclusivamente il linguaggio architettonico, Koolhaas concepisce e realizza Villa Dall'Ava. Un gioco di disgregazione, ricostruzione e aggregazione di tre corpi principali, quasi come se fosse una versione cubista di villa Savoye; questa però non è l'unica ispiratrice dell'opera di Koolhaas, il quale infatti tenne conto anche di Villa Tugendhat di Mies van der Rohe. Entrambi i progettisti mettono in discussione la concezione della casa intesa come ambito privato ed il mondo esterno entra nella casa del ventesimo secolo, annullando le distanze ed il senso di privacy. Si sviluppa così un'abitazione che, facendo riferimento alle altre, presenta ambienti comuni che diventano spazi privati, dove grandi aperture, rampe e collegamenti a chioccia generano una totale continuità dello spazio interno.

La rielaborazione e la riprogettazione di questa villa parte dal nostro desiderio di voler invertire il percorso, ponendo la parte pubblica ad un livello superiore rispetto a quella privata. Il tutto si affaccia sulla natura e non più sulla verso la strada. Conservando le stesse volumetrie di villa Dall'Ava i due box vengono accorpati per dar vita ad un elemento unico, che sfruttando la pendenza si protrae verso l'esterno, generando un piccolo sbalzo e sottolineando la necessità di volersi staccare dal resto della casa. Viceversa la cucina ed il salone vengono sovrapposti e la continuità tra i due ambienti viene accentuata da una rampa, messa in luce da un'ampia vetrata.

Pianta piano primo seminterrato 1:100



LAND'Art

Insiediamento urbano e attrito sono gli elementi che hanno portato alla creazione di Land'Art. Due oposti sistemi insediativi, uno vegetale e l'altro artificiale, si scontrano dando vita ad un particolare sistema di percorsi liberi; entrambi sono inoltre scena di una esposizione artistica. La struttura, oltre ai vari laboratori ed a una galleria espositiva, offre alloggi, ambienti di ristoro e zone studio relax. Quest'ultime sono collocate all'interno di corpi galleggianti, collocati lungo tutto il percorso.



Sezione DD 1:100



Pianta piano terra (1,20 m)



Sezione II



**Housing**

65 + 65 m<sup>2</sup> Piano  
 67 + 65 m<sup>2</sup> Piano  
 129 + 65 m<sup>2</sup> Piano  
 174 + 65 m<sup>2</sup> Piano  
 216 + 65 m<sup>2</sup> Piano  
 287 + 65 m<sup>2</sup> Piano  
 420 + 65 m<sup>2</sup> Piano

MABI KLH  
 METRA CELNIT

Pianta piano terra 1:200

Prospetto Sud 1:200

Totale alloggi = 16

SUPERFICIE	UTENZE
65 mq	coppie
65 mq	famiglie
76 mq	studenti o lavoratori

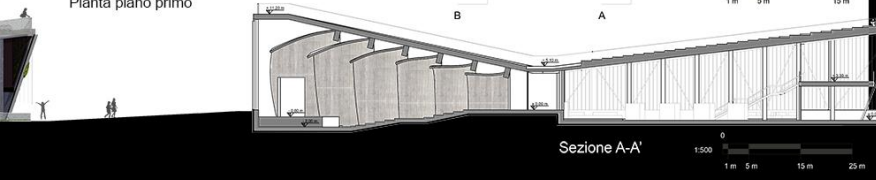
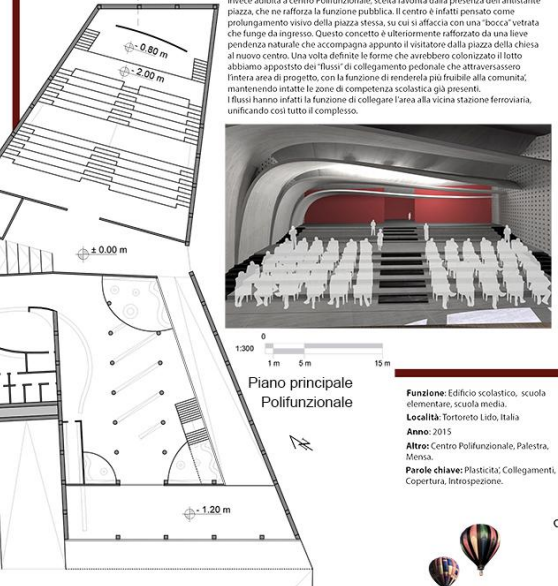
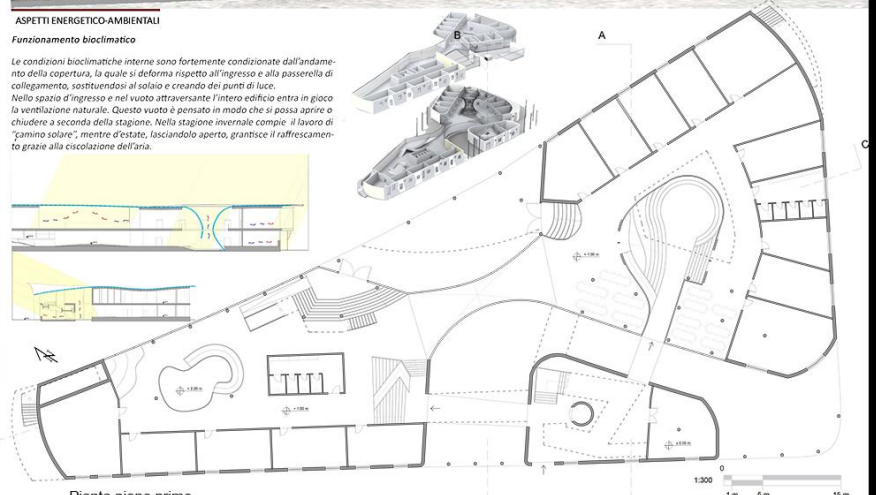
## The study's Way.

Tortoreto Lido, Italia



**Progetto di:**  
 The MAN Studio  
 Fioretti Marco,  
 Stipa Nazareno,  
 Tamagnini Alice.

**Descrizione del progetto:**  
 Il progetto nasce su un'area ben delimitata sia da limiti artificiali (ferrovia, strada), che naturali (fosso), i quali la dividono in tre fasce longitudinali di orientamento Est-Ovest. Effettuata questa analisi abbiamo deciso di apporre una funzione ad ognuna di queste fasce. Dal momento che l'area centrale era già occupata dal pre-esistente asilo, abbiamo adibito l'area alla sua sinistra a polo scolastico (scuola elementare e media), caratterizzato nelle forme proprio dai vincoli sopra citati, ed infatti attraversata dal fosso più a Nord. La fascia a destra della pre-esistenza è stata invece adibita a centro Polifunzionale, scelta favorita dalla presenza dell'antistante piazza che ne rafforza la funzione pubblica. Il centro è infatti pensato come prolungamento visivo della piazza stessa, su cui si affaccia con una "bocca" vetrata che funge da ingresso. Questo concetto è ulteriormente rafforzato da una lieve pendenza naturale che accompagna appunto il visitatore dalla piazza della chiesa al nuovo centro. Una volta definite le forme che avrebbero colonizzato il lotto abbiamo appostato dei "flussi" di collegamento pedonale che attraversassero l'intera area di progetto, con la funzione di serietà più fruibile alla comunità, mantenendo intatte le zone di competenza scolastica già presenti. I flussi hanno infatti la funzione di collegare l'area alla vicina stazione ferroviaria, unificando così tutto il complesso.



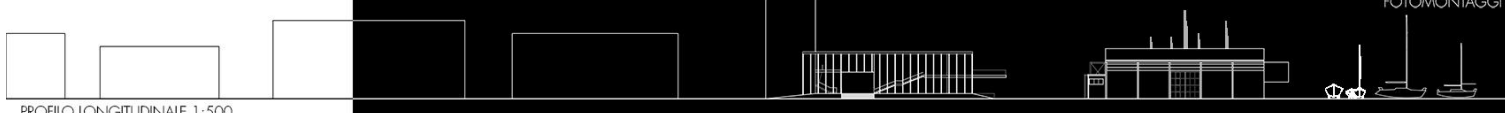




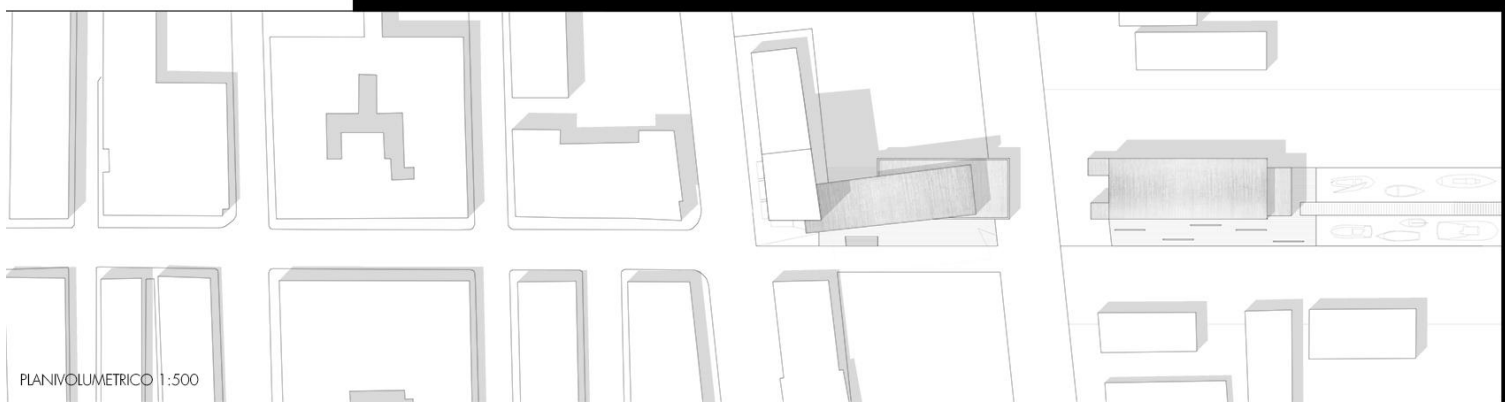
MASTERPLAN 1:2000



FOTOMONTAGGI

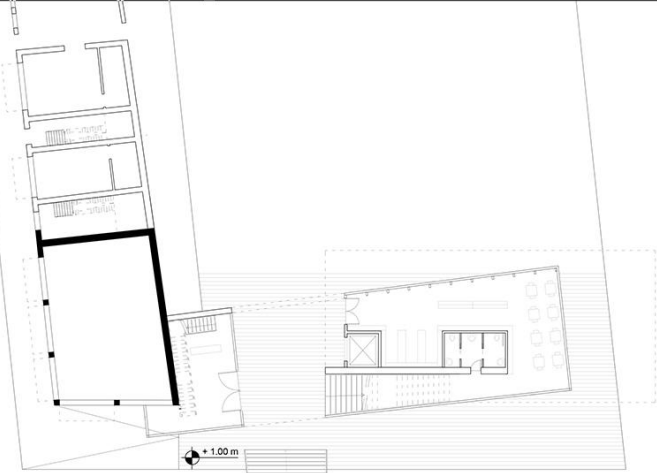


PROFILO LONGITUDINALE 1:500

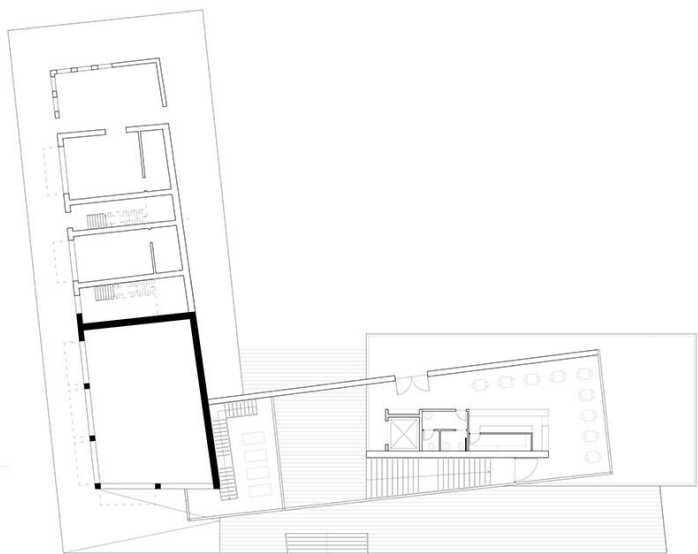
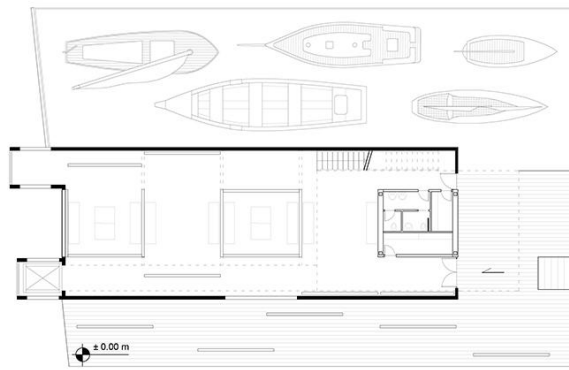


PLANIVOLUMETRICO 1:500

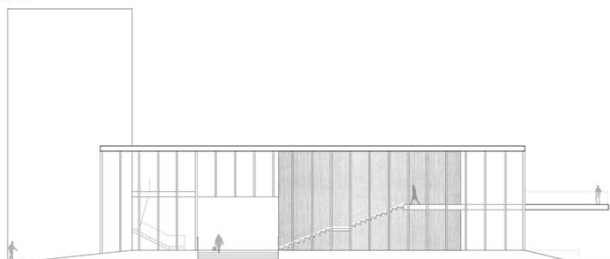
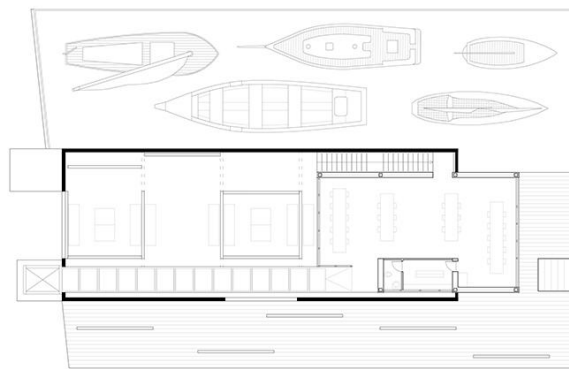
CIVITANO VISSIMA La città delle interferenze



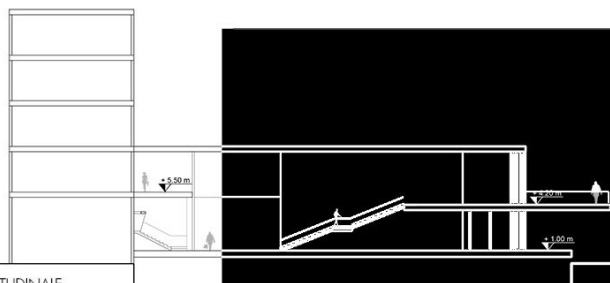
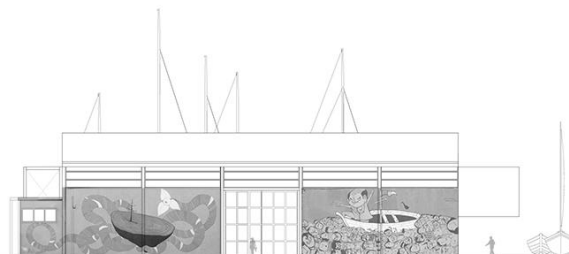
PIANTA PIANO TERRA



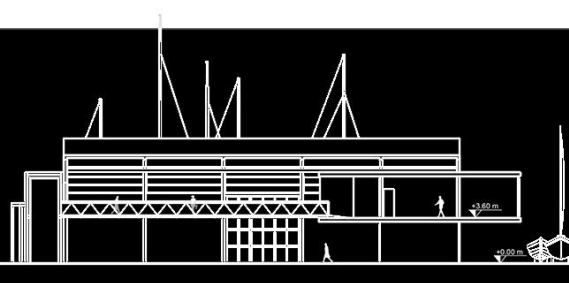
PIANTA PIANO PRIMO



PROSPETTO LONGITUDINALE



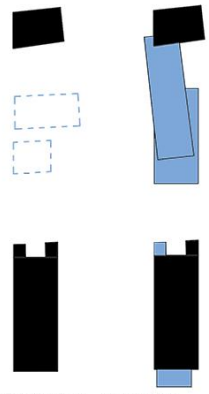
SEZIONE LONGITUDINALE



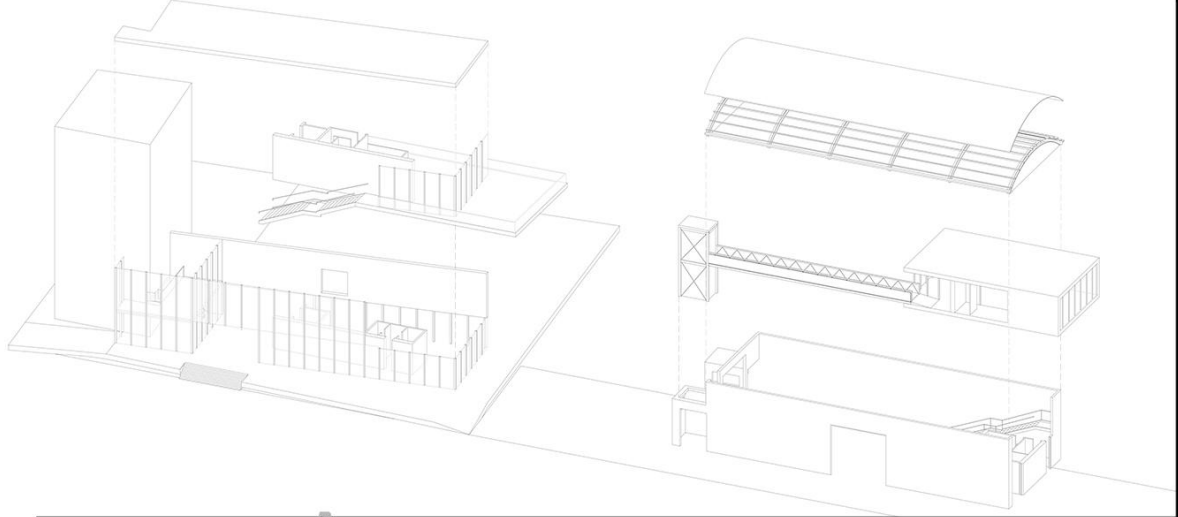
VISTE ESTERNE



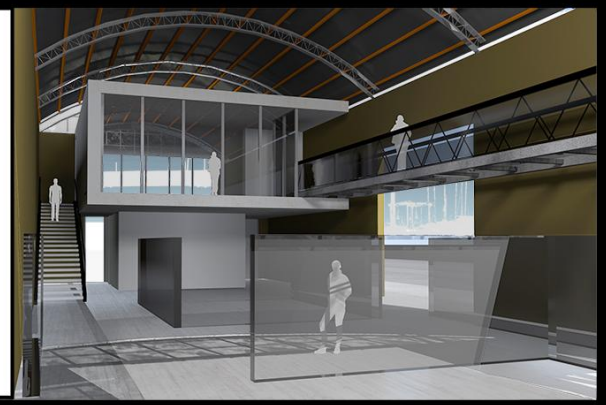
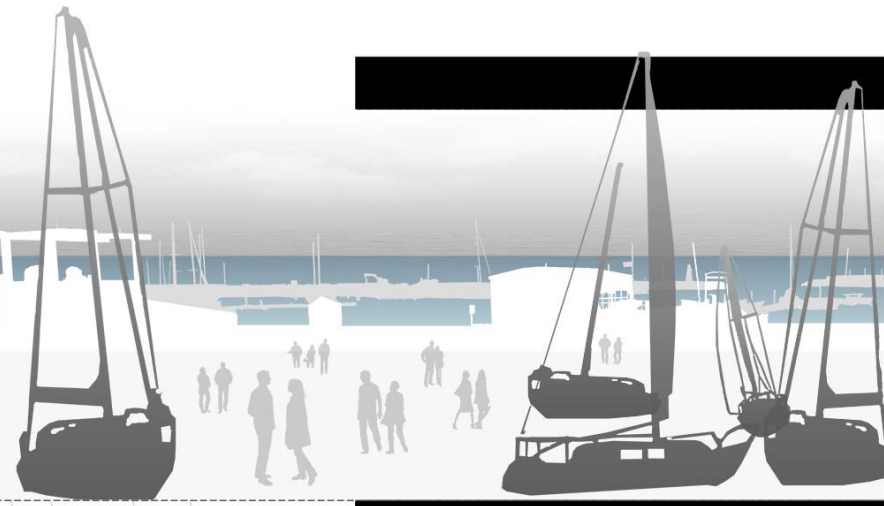




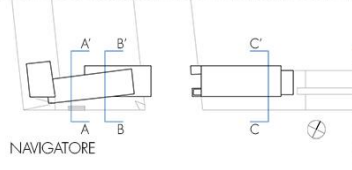
STATO DI FATTO - PROGETTO



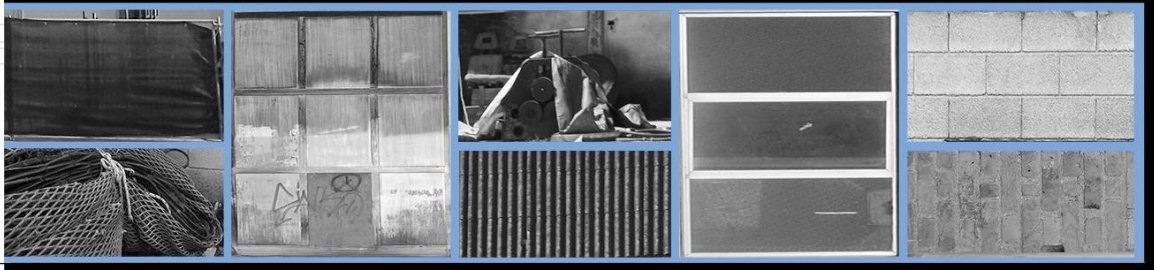
ESPLOSO



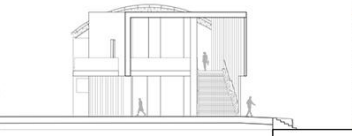
VISTE INTERNE



NAVIGATORE



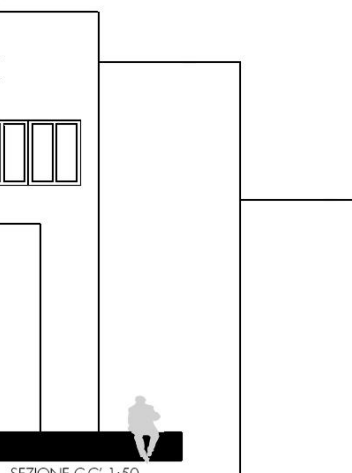
MATERIALI



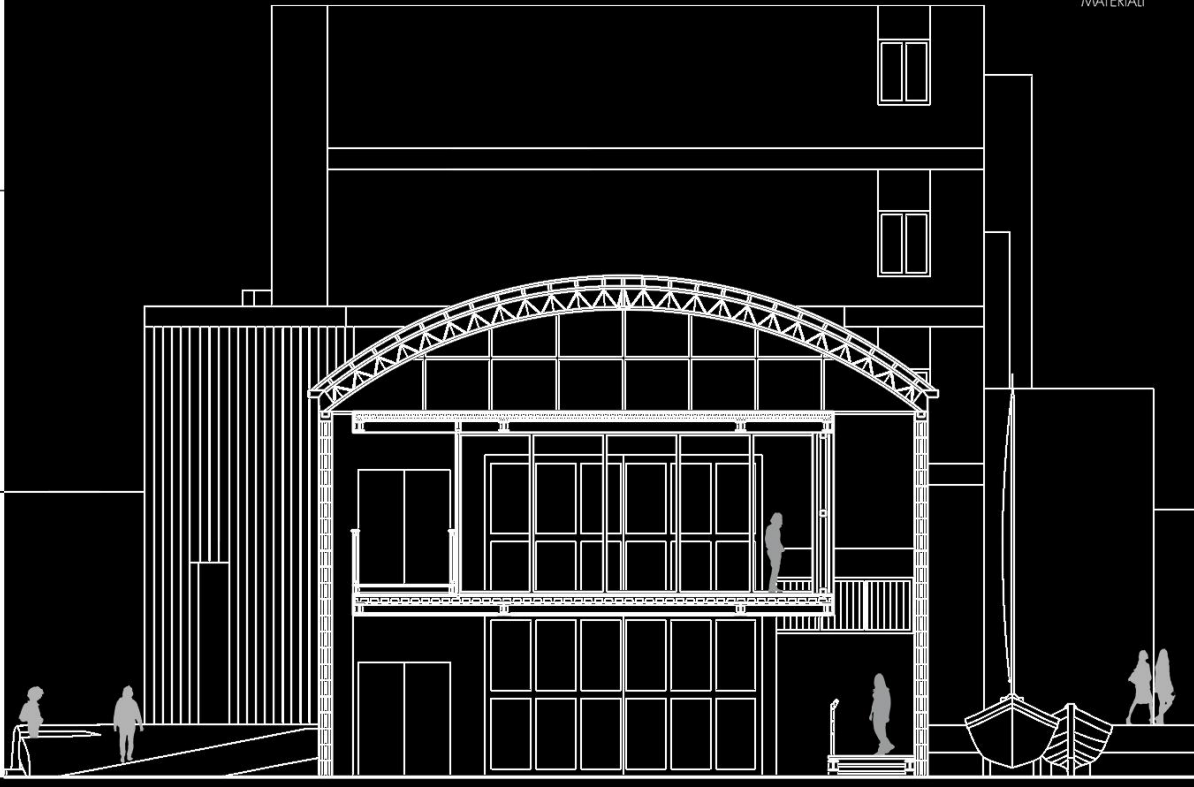
SEZIONE A-A' 1:200



SEZIONE B-B' 1:200



SEZIONE CC' 1:50



## ALTERGRAFT

**Il progetto si sviluppa partendo da un concetto di interferenza spaziale, cioè legato alla possibilità di poter creare uno spazio complesso, ma percepibile in maniera univoca.**

**Allo stesso tempo il lavoro svolto si confronta con l'esistente generando attraversamenti; la dove la preesistenza risulta effettivamente vincolata, perché residenziale, si genera uno scontro e una conseguente rotazione.**

**Partendo dalla facciata cieca dell'edificio in questione, si genera un complesso su due livelli che segue l'andamento delle due strade principali di attraversamento, risultando quindi ruotato.**

**Questo racchiude un ufficio informazioni, una emeroteca e un bar al piano superiore; la libertà di movimento al piano terra, permette una continuità di passaggio su tutta la piastra che fa da copertura al parcheggio sottostante.**

**Un piccolo sbalzo nel piano superiore ci proietta all'interno del capannone, dove la funzione di rimessaggio viene trasformata in zona espositiva.**

**Lo spazio si sviluppa sempre su due livelli, dove una passerella reticolare sospesa raggiungibile per mezzo di un ascensore, permette di fruire dello spazio espositivo dall'alto. Questa ci conduce poi ad un spazio dedicato a laboratorio artistico, che in parte si propende verso l'esterno del capannone, generando così un affaccio sul mare.**

**La continuità di percorso viene ripresa a terra dove, pur mantenendo il rimessaggio barche, una sottile striscia pavimentata, ci conduce fino al limite del porto.**